

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 6

Artikel: Il nuovo emblema della Div mont 9
Autor: Küchler, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246995>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

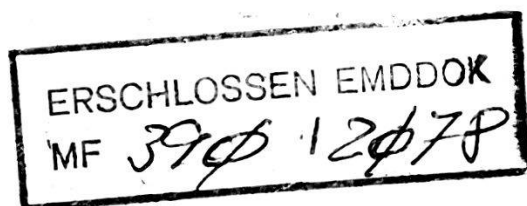
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nuovo emblema della Div mont 9

Divisionario S. Kuchler, cdt div mont 9



Ai reggimenti di fanteria di montagna, che hanno ritirato il nuovo fucile di assalto, è stato pure consegnato il basco. L'anno prossimo esso sarà completato con il nuovo emblema. Quest'ultimo vuol mettere in evidenza lo spirito di appartenenza del singolo alla nostra divisione e con questo rafforzare lo spirito e l'orgoglio di corpo.

Mi sono deciso per il Castello Montebello, in quanto le proposte alternative non mi hanno convinto. Il Gottardo non è un massiccio significativo come per esempio il Cervino o i Mythen; becco e ponte del diavolo sono un poco «consumati», sci, piccone e corda ricordano troppo il distintivo d'alta montagna senza un valore simbolico specifico per la nostra divisione.

Cosa ci deve dire «Montebello»

1. Quale divisione del Gottardo rappresentiamo un baluardo verso sud. Chi vuol difendere il Gottardo, deve dominare lo sbarramento di Bellinzona e la piattaforma di Arbedo. Quale divisione montagna 9 siamo fieri di prestare servizio al centro della principale trasversale nord-sud del Gottardo e di eventualmente difendere la nostra sfera culturale e linguistica italiana.
2. Baluardi non vengono eretti in pochi giorni. Nel medioevo i castellani costruivano in tempi tranquilli i loro luoghi di rifugio — castelli o fortezze — dove tutti potevano trovare protezione in caso di pericolo. Ognuno sapeva che sarebbe stato inutile iniziare la costruzione di un castello nel caso di una minaccia imminente. Chi non lo possedeva era privo di protezione in caso di ostilità. Il nostro esercito rappresenta oggi il nostro «baluardo». L'esperienza di altri tempi vale anche oggi: chi non dispone di un esercito, in caso di minaccia, corre il pericolo di essere in balia dell'avversario.
3. Viviamo in un'epoca di profonda rivoluzione. Per fortuna la minaccia della guerra fredda è praticamente inesistente, benché gli arsenali stazionati in Europa superano di gran lunga quelli esistenti all'inizio del secondo conflitto mondiale. L'Europa è in una fase di riavvicinamento — e la Svizzera?
Ci troviamo tutti in una specie di posizione di attesa, perché nessuno è in grado di dire chiaramente, quale sarà la posizione della Svizzera all'interno o nei confronti di un'Europa unita. Il giorno che conosciamo questa risposta, potremo formulare nuove proposte per un concetto di sicurezza all'interno e con l'Europa unita. In attesa di vederci chiaro è consigliabile non indebolire il nostro «baluardo esercito».

Handwritten signature and date: 11.10.78

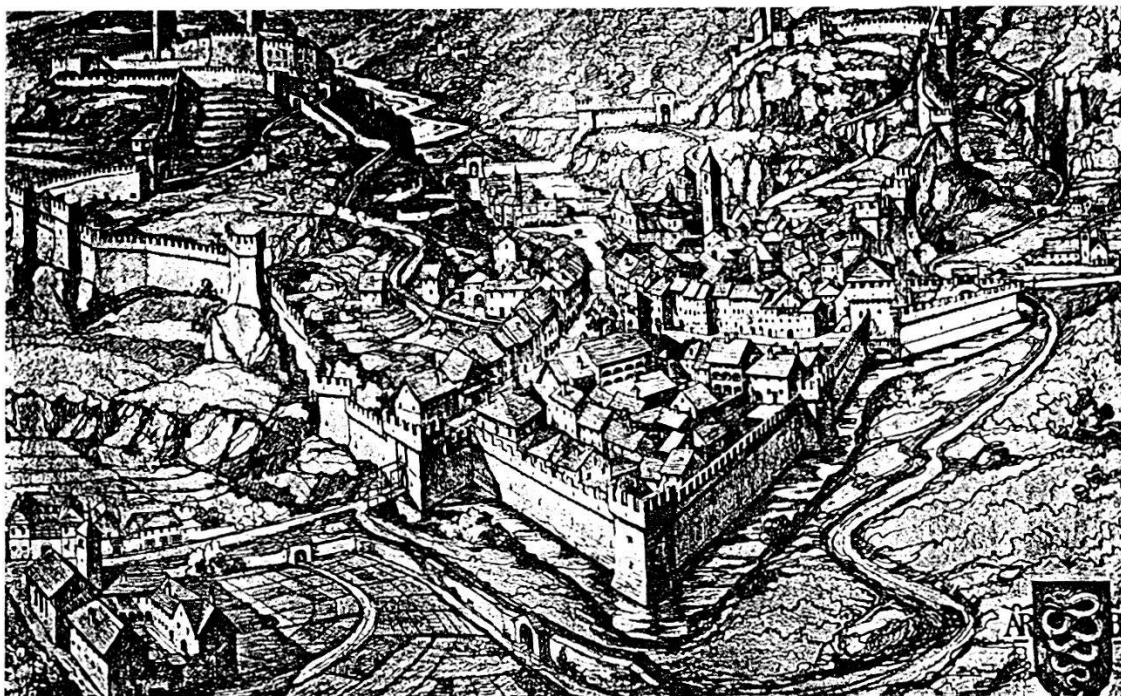
4. Il mondo è in continua rivoluzione. Sembra che in Europa tutto si sviluppi nel migliore dei modi. Ma qual è la situazione nel vicino e nel lontano Oriente, nei confronti dell'emisfero meridionale? Secondo calcoli nel 2015 nel bacino mediterraneo, solo per citare una regione a noi vicina, la popolazione avrà conosciuto un aumento di 200 milioni di unità, di cui oltre il 70% sarà di religione islamica. Possiamo solo sperare che tale sviluppo sia pacifico. Se così non fosse, i nostri posteri saranno riconoscenti per l'esistenza di uno strumento — il nostro esercito — in grado di garantire la protezione del popolo e del territorio.

Forse dovremmo rivolgere di più il nostro sguardo a meridione.

5. Da ultimo la storia ci insegna che minacce diminuiscono mentre nuove si creano in continuazione. La politica di sicurezza non può quindi basarsi su un'analisi momentanea. Essa deve avere per modo di dire un carattere «durevole». Per questo motivo il motto per l'anno 1991 recita:

«I nostri servizi nell'anno 1991:

Per la pace e la libertà — anche in avvenire!».



Il castello di «Montebello», la città e «Castel Grande» formano un'unica fortezza. Parte delle vecchie mura sono ancora visibili.



Alcuni cenni storici in relazione all'emblema Castello «Montebello», risp. Svitto

«Questo suolo è porta e chiave verso l'Italia». Con queste parole un ufficiale milanese descrisse nel 15. secolo le fortificazioni di Bellinzona. Ed aveva effettivamente ragione.

Bellinzona è uno sbarramento naturale tra la fertile Lombardia e la regione delle Alpi dal rigido clima, uno sbarramento che controlla l'accesso da sud verso i passi del Gottardo, Lucomagno e San Bernardino.

Il confederato conosce prevalentemente i tre castelli bellinzonesi con i nomi di «Uri, Svitto e Unterwalden», che furono loro attribuiti nel corso del 16. secolo,

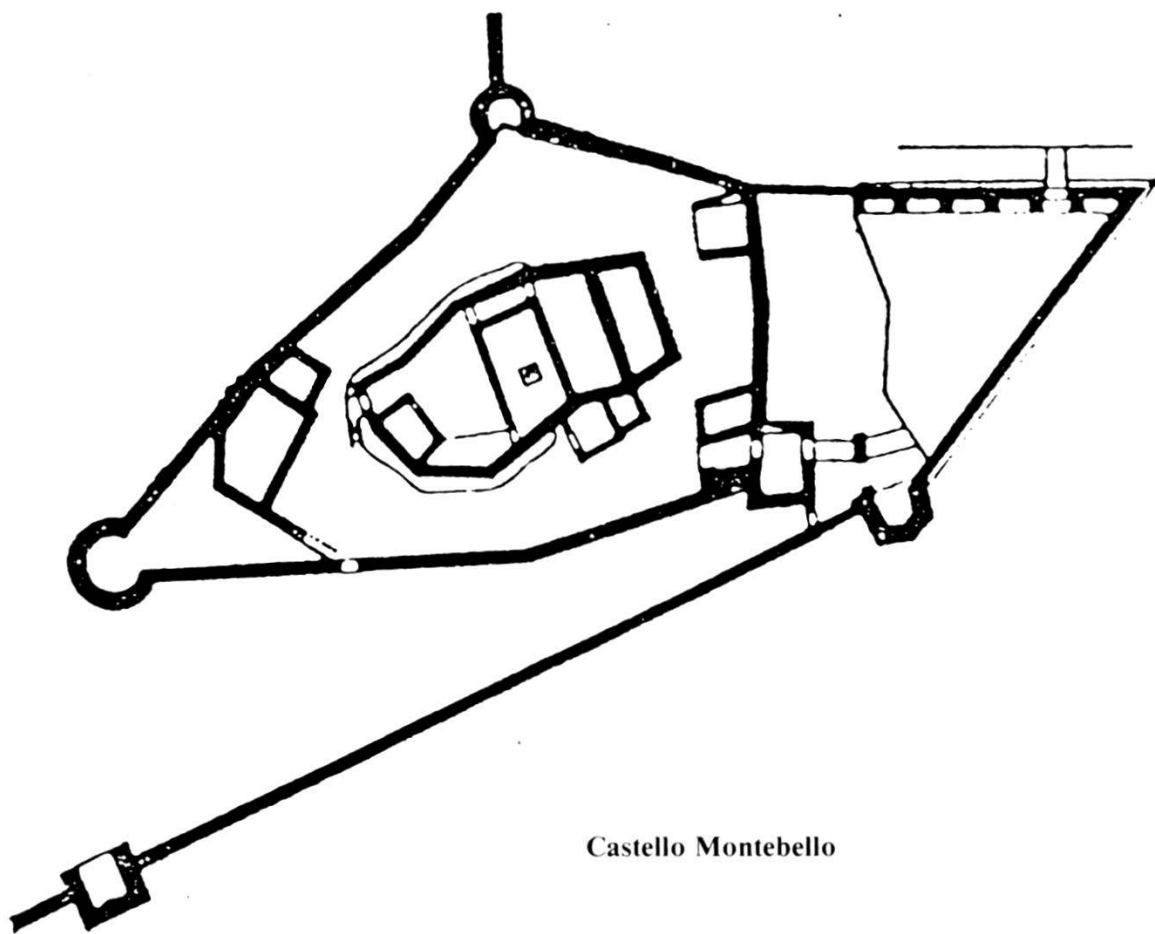
durante il dominio dei tre cantoni della Svizzera primitiva. Ma l'importanza di Bellinzona quale sbarramento degli accessi alpini e la costruzione delle fortezze risalgono a tempi assai più remoti.

Scavi eseguiti nel 1967 documentano un insediamento preistorico. «Castel Grande» risp. «Uri» era una fortezza romana al tempo dell'imperatore Augusto, che dopo la caduta dell'impero romano fu occupato dai vari regnanti dell'Italia del Nord, tra i quali i Goti, i Bizantini e da ultimo i Longobardi. Nel corso della mutevole storia della Lombardia, la fortezza di Bellinzona, quale porta verso il Sud, cambiò padrone innumerevoli volte, prima che i duchi di Milano ampliassero i castelli e le mura quale baluardo contro gli attacchi dei Confederati della Svizzera primitiva, baluardo giudicato inespugnabile a quei tempi. Dopo una prima sconfitta ad Arbedo nel 1422 sotto le mura della fortezza, i Confederati sconfissero un esercito milanese nel 1478 a Giornico ma non riuscirono ad impadronirsi di Bellinzona. I castelli caddero nelle loro mani solo dopo la dissoluzione militare e politica del ducato di Milano quale conseguenza della guerra contro la Francia. I signori della Svizzera primitiva rimasero proprietari fino al 1798, anno che segnò la scomparsa della vecchia Confederazione.

Visto che i Confederati non disponevano né di soldi né di interesse politico per migliorie edilizie, le fortificazioni dell'alto e tardo Medioevo sono rimaste inalterate e sono oggi uno degli esempi più grandiosi di architettura militare medioevale.

Castello Montebello o «Svitto» è situato su un terrazzo dominante ad est della città ed è una delle costruzioni più imponenti della Svizzera. Il nucleo centrale risale al 13. secolo e fu forse iniziato da Rusconi di Como. L'ampliamento della fortificazione fu eseguito negli anni sessanta e settanta del 15. secolo. Sotto il dominio dei Confederati il castello divenne sede dello stato di Svitto. L'imponente costruzione con i caratteristici merli a coda di rondine si suddivide in tre settori di difesa. Negli anni 1971-1974 la costruzione fu restaurata in modo esemplare ed è oggi sede di un museo archeologico-storico, il «Museo Civico».

Fonti: «BELLINZONA», Beitrag von Werner Meyer aus dem Heft «Schweiz, Suisse, Svizzera, Switzerland» der Schweiz. Verkehrszentrale 4/83 und «Kunstführer Kanton Tessin», herausgegeben von der Gesellschaft für schweizerische Kunstgeschichte.



Castello Montebello